

Padoa-Schioppa: 2 miliardi per il Fondo infrastrutture

DI FABRIZIO MASSARO

Parte con una dotazione da 1 miliardo di euro, destinata a salire fino a 2 miliardi, il Fondo per le infrastrutture varato dalla Cassa depositi e prestiti, dalle fondazioni bancarie e dai colossi UniCredit e Intesa Sanpaolo con la benedizione del ministro dell'economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Le intenzioni del fondo, operativamente affidato a Vito Gamberale, sono ambiziose ed elevate come la dotazione finanziaria di cui dispone (che per di più potrà potenziarsi da tre a sette volte grazie all'uso della leva finanziaria, come ha sottolineato il presidente della Cdp, Alfonso Iozzo). Secondo quanto ha spiegato Padoa-Schioppa, ieri a Milano al centro congressi Cariplo per la presentazione dell'iniziativa, dopo la Finanziaria il governo si concentrerà su tre cose: «Infrastrutture, concorrenza, servizi pubblici primari», per «dare un contributo sostanziale alla crescita». Il fondo, ha continuato il ministro, «è per noi uno strumento fondamentale per realizzare le infrastrutture necessarie per la ripresa della crescita»: infrastrutture di cui l'Italia è povera sia al Sud ma ormai anche al Nord. In questo ambito, il fondo «segna un punto di svolta rispetto al passato perché è la prima cooperazione di questo tipo in Italia sia dall'angolo del privato sia da quello pubblico». L'attività di F2I (questo il nome della sgr che gestirà il fondo), ha spiegato Gamberale, sarà in prevalenza rivolta alle infrastrutture domestiche con l'acquisizione di partecipazioni di controllo o di minoranza qualificate, in mo-

do da contare nella governance. I settori sono, nei trasporti, autostrade e strade a pagamento, tunnel, ponti, aeroporti, porti, ferrovie e trasporto locale; nelle utilities, reti di trasporto di elettricità e gas, rigassificatori, distribuzione di acqua, ciclo dei rifiuti, energia rinnovabile, mentre nelle tlc, torri e ripetitori, reti via cavo, infrastrutture satellitari. Previsti anche interventi a valenza sociale per esempio su ospedali, parcheggi, scuole, carceri. «Saremo un azionista stabile e di lungo termine», ha detto Gamberale, «e non un private equity ossessionato dal breve termine: questo è un fondo a 20 anni, di stabilità». Per questo darà sì rendimenti di mercato, ma più contenuti, perché sarà un fondo di «austerità e serietà». La mano pubblica, ha aggiunto il viceministro dell'economia Roberto Pinza, sta solo nella promozione dell'iniziativa. Ma il fondo F2I è un'attività privata, dove la Cdp (70% dello stato, 30% delle fondazioni) partecipa con una quota minoritaria. La cassa è infatti solo uno dei soci della sgr nonché sponsor dell'iniziativa con un investimento di circa 150 milioni di euro. Una cifra analoga l'hanno versata UniCredit e Intesa Sanpaolo (attraverso la Biis guidata da Mario Ciaccia). Il sistema delle fondazioni (Cariplo, Mps, Crt, Carisbo, Cassa di Cuneo, Forlì e Cr Padova e Rovigo-Cariparo) e la Cassa di previdenza dei geometri (per la prima volta in un fondo con 60 milioni equamente divisi con Inarcassa, la previdenza di ingegneri e architetti) hanno fornito complessivamente 300 milioni di euro. Altri 150 milioni di euro ciascuno

